



# territorio Obiettivo

DISPONIBILE ANCHE ONLINE SU ADIGE.TV

DISTRIBUZIONE GRATUITA



Direttore Editoriale **Lucio Leonardelli** Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CNS VERONA Anno 2 - N.S. n.5 - 20 maggio 2018



## SANTUZ: “LA TERZA REPUBBLICA NON È ANCORA NATA”

a pag 3

### SPECIALE FVG

#### FEDRIGA: “ORA L’ASSE CON IL VENETO”



a pag 4

### SPECIALE FVG

#### ZAIA: “CON MAX FAREMO SQUADRA UNITA”



a pag 5

### PRIMO PIANO

#### IL DISTRETTO TURISTICO DELLA VENEZIA ORIENTALE HA SEDE A PORTOGRUARO



a pag 10-11

### ECONOMIA

#### UNICARVE E IL MANDATO A VENDERE

a pag 13



### TERRITORIO

#### SAN DONA’ AL VOTO CON IL CENTRODESTRA DIVISO

a pag 16



### CULTURA

#### L’ARTE DI BIAGIO PANCINO

a pag 18



sabato  
9 giugno  
2018  
dalle 17.00

LA VIGNA DEL  
**CASON BRUSA**  
presenta

## Essenzialmente... Vino!

Il Bouquet nel calice

IL BOUQUET NEL CALICE

INGRESSO LIBERO  
SACCA CALICE E  
2 ASSAGGI OMAGGIO  
DEGUSTAZIONI A PAGAMENTO

PROGRAMMA:  
WWW.CASONBRUSA.COM - FB  
VILLANOVA DI FOSSALTA  
DI PORTOGRUARO -  
VIA I. MARZOTTO, 67 -  
0421.700760



# Portogruaro Interporto spa

## PORTOGRUARO INTERPORTO SPA

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari – Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



## I NOSTRI SERVIZI

### TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;  
servizio di handling per il carico,  
lo scarico e il trasbordo;  
servizio di terminalizzazione stradale;  
servizi doganali (magazzino  
doganale/fiscale/IVA);  
servizi amministrativi

### TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;  
gestione partenze ferroviarie  
e stradali;  
servizio di handling per il carico,  
lo scarico e il trasbordo;  
servizio di stoccaggio e di magazzino  
su area scoperta o in capannone;  
servizi doganali (magazzino  
doganale/fiscale/IVA);  
servizi amministrativi



*Giorgio Santuz, già Ministro, con una lunga esperienza parlamentare, esamina l'attuale situazione politica, con i due "ragazzotti" protagonisti, senza trascurare il voto delle regionali in Friuli Venezia Giulia e il conseguente asse con il Veneto.*

# “SALVINI PIÙ ASTUTO E DI MAIO TROPPO PRESUNTUOSO”

Deputato democristiano dal 1972 al 1992, ha ricoperto la carica di Sottosegretario agli esteri nei governi Andreotti V, Cossiga I e Fanfani VI, ai lavori pubblici nei governi Forlani, Spadolini I e II, al tesoro nel Fanfani V, all'industria, commercio e artigianato nel governo Craxi II, nonché Ministro

della funzione pubblica nel governo Goria e del Ministro dei trasporti nel governo De Mita. Risiede a Udine e negli ultimi anni ha ricoperto diversi incarichi in società pubbliche, tra cui Autovie Venete e Fvg Strade, e in vari istituti, nonché la presidenza dell'Ente Friulani nel Mondo.



“Sinceramente pensavo che si sarebbe tornati al voto a breve e che sarebbe stato un altro 18 aprile. Allora, nel '48, la scelta era tra DC e PCI, mentre

questa volta gli italiani si sarebbero trovati a dover scegliere tra due forze, Lega e Movimento 5 Stelle, che, oggettivamente oggi sono le uniche che paiono essere in grado di drenare a loro favore la maggioranza dei voti.

Devo dire che questo tentativo da parte di Salvini e Di Maio mi ha colto di sorpresa, al di là che non so se andrà realmente a buon fine e soprattutto, credo, con poche prospettive. Mi auguro solo che il Paese non finisca nelle mani dei 5 stelle perché a parer mio sarebbe alquanto deleterio”.

**Giorgio Santuz, il “Ministro” come tutti, giustamente, continuano a chiamarlo, allorché lo fermano per strada soltanto per un saluto se non per un consiglio, la sua idea su cosa succederà nello scenario politico attuale ce l'ha ed è abbastanza chiara.**

“A parer mio - ci dice - l'unica soluzione possibile per tentar di fare chiarezza sarebbe quella di riportare gli italiani alle urne, a questo punto in autunno o comunque entro l'anno, magari con una legge elettorale sistemata perché ormai la situazione mi pare sia talmente intricata che non credo si possa in qualche modo risolversi diversamente, pur a fronte di questa vana ricerca di dar vita ad un governo da parte dei due 'ragazzotti' che mi pare sia più che altro un modo per guadagnar tempo”.

**Il Ministro lo incontriamo nel suo ufficio in centro a Udine, meta abituale di molti che fanno ancora la fila da lui, non certo per interesse quanto invece soltanto per una mera opinione, a fronte della sua indubbia lunga esperienza politica e del suo amore per la politica stessa, condito da molti ricordi e molti aneddoti legati a quella Prima Repubblica che lo ha visto protagonista, anche nei momenti più cupi come fu l'uccisione di Aldo Moro.**

“Oggi - ci sottolinea Santuz - tutto è cambiato, il sistema dei partiti, nel bene e nel male, è saltato e si va sempre più verso un modo di fare e intendere la politica che non è certamente il mio, ma d'altro canto sta

mente, almeno per adesso, da solo non andrebbe tanto lontano.

Di Maio penso che debba prima di tutto mettere da parte la sua presunzione se intende essere un vero leader, ma è anche vero che è manovrato alle spalle da Casaleggio e non penso che abbia la stoffa per diventarlo. Lui si mi sembra un ragazzotto che si è trovato a dover gestire una situazione forse più grande di lui e sono convinto che quella del contratto inizialmente con chi ci sta non sia stata una grande mossa, e non so come poter inquadrare ora la ricerca di farlo con la Lega se non un disperato tentativo di salvare la sua posizione di potere”.

**Al momento in cui realizziamo questa intervista è ancora in corso la trattativa per un governo Lega e 5 Stelle, ma se dovesse fallire, ipotesi non certo impossibile, se si dovesse tornare al voto come potrebbe svilupparsi una nuova eventuali campagna elettorale ?**

“Temo che sicuramente ci sarebbe una campagna elettorale molto dura, influenzata da questo confronto tra Lega e 5 Stelle, per me destinato a fallire, tenendo comunque conto del fatto che Berlusconi è tornato ad essere candidabile e ciò sicuramente condizionerà molto la situazione interna centrodestra, anche se non si dovesse votare a breve. Piuttosto vedo molto critica la posizione del Pd che sta attraversando una fase estremamente pericolosa e non vorrei che a gioco lungo ci possa essere un dialogo più costruttivo proprio tra Berlusconi e Renzi, anche se ad oggi sembra essere poco realistico”.

**Ministro, lei il Presidente Sergio Mattarella lo conosce molto bene, essendo stato con lei nella Dc e con lui ha condiviso anni di vita parlamentare. A suo avviso come si è mosso nel gestire le fasi successive al 4 marzo ?**

“Direi che di meglio non avrebbe potuto fare. Ha giustamente percorso tutte le strade possibili, cercando di responsabilizzare ciascuna forza politica per poter trovare una soluzione, arrivando a tracciare un percorso che mi pare sia stato giusto e corretto, non contestabile, con l'ipotesica soluzione del governo cosiddetto neutrale che secondo me lui non ha ancora accantonato del tutto. Credo che questi giochetti dei due 'ragazzotti' stiano mettendo a dura prova la sua pazienza e sono curioso di vedere come andrà a finire”.

**Nel suo Friuli Venezia Giulia intanto il centrodestra ha vinto alla grande le regionali. Come giudica**

**il successo di Massimiliano Fedriga ?**

“Diciamo che era scontato anche perché da tempo tutti i sondaggi erano ampiamente favorevoli al centrodestra. D'altro canto Debora Serracchiani aveva fatto troppi disastri per poter pensare che il risultato avrebbe potuto essere diverso. Sergio Bolzonello ci ha messo del suo ma oggettivamente non credo che nemmeno lui pensasse di poter vincere. Forse le proporzioni del successo di Fedriga sono andate oltre le previsioni in termini di percentuale, ma bisogna anche ammettere che per questo ci ha pensato anche il vento che già era spirato favorevolmente soprattutto per la Lega il 4 marzo”.

**Cosa si devono attendere ora i cittadini del Friuli Venezia Giulia dal centrodestra ?**

“Dirlo in poche parole non è semplice e comunque aspettiamo che intanto Fedriga parta e poi si vedrà. Ci sono molti argomenti su cui giunta e consiglio dovranno lavorare per cui è meglio attendere. Importante è che Fedriga si attorni di una squadra forte e capace, anche se mi lascia un po' perplesso il fatto che abbia voluto solo assessori esterni, non consiglieri, perché questo potrebbe creare a gioco lungo uno scollamento tra l'esecutivo e il consiglio”.

**Molto si è parlato in campagna elettorale dell'asse del Nord, soprattutto tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, due regioni che ora sono presiedute da altrettanti esponenti della Lega. Lo ritiene un asse pericoloso per il Friuli Venezia Giulia come hanno sottolineato gli autonomisti storici ?**

“Assolutamente no. Zaia e Fedriga sono delle persone entrambe intelligenti e ritengo che sapranno instaurare al meglio un rapporto che sicuramente potrà portare benefici per entrambe le regioni. Del resto ci sono diverse partite aperte, a partire dal sistema infrastrutturale, su cui dovranno collaborare e è importante che parlino entrambi la stessa lingua, pur sapendo che il Veneto è ovviamente più forte e più ricco, ma il Friuli Venezia Giulia certamente dirà la sua fino in fondo, a prescindere”.

**L'intervista è finita, anche se con Giorgio Santuz si potrebbe parlare a lungo e di molte cose. Per ora ci prendiamo un buon rosso all'Osteria Al Toscano di Via Poscolle, ma l'appuntamento per altri approfondimenti con il Ministro è solo rimandato.**

Lucio Leonardelli

## Obiettivo

Direttore Responsabile  
**FRANCESCA TAMELLINI**

Direttore Editoriale  
**LUCIO LEONARDELLI**  
Portogruaro  
Tel. 392.46.24.509

PER INVIARE COMUNICATI  
SCRIVERE A:  
[obiettivoterritorio@outlook.it](mailto:obiettivoterritorio@outlook.it)

**ADIGE TRADE SRL**  
via Diaz 18 Verona  
segreteria@adige.tv

Presidente  
**RAFFAELE SIMONATO**

CONCESSIONARIO DI PUBBLICITÀ:  
Tel. 045.8015855

Realizzazione grafica  
**FR DESIGN**  
[info@frdesign.it](mailto:info@frdesign.it)

**REDAZIONE DI VERONA:**  
Via Diaz 18, 37121 Verona  
Tel. Fax 045.8015855

**REDAZIONE DI ROVIGO:**  
Corso del Popolo, 84  
telefono: 0425.419403;  
Fax 0425.412403

**REDAZIONE DI TREVISO:**  
telefono 0422 58040;  
cell. 329.4127727

**REDAZIONE DI TRIESTE:**  
Piazza Benco, 4

**REDAZIONE DI MANTOVA:**  
Via Ippolito Nievo, 13  
Tel. 0376.321989; Fax 0376.32183

**REDAZIONE DI VICENZA:**  
Strada Marosticana, 3  
Tel. 0444.923362

**UFFICIO DI BRESCIA:**  
Via Benacense 7  
tel.030.3762754; Fax  
030.3367564

Stampato da FDA Eurostampa S.r.l.  
Via Molino Vecchio, 185  
25010 - Borgosatollo - Bs  
La tiratura è stata di 10.000 copie  
Autorizz. Tribunale C.P. di Verona  
nr. 1761/07 R.N.C. del 21/06/07  
Supplemento a Verona Sette del 30/09/17

Associato all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana  
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa

*Il Pd tiene la seconda posizione mentre il Movimento 5 Stelle delude.  
Primi interventi del nuovo Presidente riguardanti gli enti locali e la sanità.  
Fondamentale anche il rapporto con il Veneto e con le altre regioni del Nord guidate dal centrodestra*

# MASSIMILIANO FEDRIGA VINCE IN FRIULI VENEZIA GIULIA CON LA LEGA AL 35%

Dal 3 maggio, **Massimiliano Fedriga** è ufficialmente il nuovo Presidente della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, il 14imo dal 1964 ed è quindi iniziata la XII legislatura successiva a quella targata centrosinistra con a capo **Debora Serracchiani** che nel 2013 vinse per una manciata di voti contro **Renzo Tondo**.

L'ormai ex deputato della Lega è nato a Verona ma risiede a Trieste, ha 37 anni, con una laurea in Scienze della comunicazione, ha avuto una carriera fulminante divenendo nel 2003 segretario provinciale del Carroccio a Trieste, nel 2008 deputato e poi nel 2013 il secondo mandato in cui è capogruppo alla Camera dei Deputati, mentre contemporaneamente era stato pure eletto segretario regionale della Lega. Nel 2011 fu in corsa per la carica di sindaco di Trieste, ma il suo partito a quella tornata si era presentato da solo, in contrapposizione al candidato di Forza Italia **Roberto Antonione**, e lui si fermò al 6,26%; peraltro andò male anche al centrodestra dato che vinse il centro-sinistra con il Pd **Roberto Cosolini** (tra l'altro nuovo consigliere regionale).

Il risultato ottenuto dal nuovo Presidente è andato ben oltre rispetto alle previsioni considerato che ha ottenuto il 57,10%, superando largamente quindi anche

la faticosa soglia del 45% che gli consente di ottenere il 60% dei seggi, ovvero 29 di quelli che dovranno essere assegnati.

A **Sergio Bolzonello**, che ha ottenuto il 26,84%, va l'onore delle armi per aver se non altro tentato, con una campagna elettorale intensa durante la quale ha cercato di mettere in evidenza le cose fatte dalla giunta uscente, di evitare una debacle che, a dire il vero, era nell'aria da tempo, ancor più dopo i risultati deludenti delle politiche, che erano però state precedute in regione da due anni di sconfitte in tutti gli appuntamenti elettorali nei vari comuni, tra cui Trieste, Pordenone e Monfalcone, aggiungendo la riconferma del centrodestra a Gorizia e, al momento in cui scriviamo, la vittoria di **Pietro Fontanini** a Udine. Fedriga, subito dopo la firma che ha sancito la sua nomina, ha annunciato che "entro i tempi previsti il Friuli Venezia Giulia potrà avere l'esecutivo regionale così da essere operativi e iniziare a lavorare subito". Cosa che è avvenuta con la prima seduta del Consiglio il 22 maggio, preceduta dal varo del nuovo esecutivo.

Come priorità nel cronoprogramma di interventi il neo presidente ha già ribadito quella in materia di enti locali. "Togliremo le penalizzazioni e l'obbligatorietà per quanto riguarda i Comuni dentro

o fuori dalle Uti per ritornare a rapporti che possano far funzionare la macchina istituzionale, ma soprattutto gli enti locali, che sono fondamentali per garantire servizi ai cittadini".

Rispetto al tema della salute, il nuovo presidente ha affermato che "poi ovviamente dobbiamo intervenire sulla materia. Dovremo usare la massima cautela con un grande confronto con tutto il mondo sanitario, con chi opera nel settore; ricostruire mattone per mattone sapendo che la sanità non è un palazzo che uno abbatte in un giorno e ne costruisce uno nuovo, perché il diritto alla salute bisogna continuare a garantirlo".

"Sulla sanità io credo che dovremo fare un cambiamento pesante - ha puntualizzato - ma dobbiamo mettere la mano al settore con la dovuta saggezza, perché le cose devono essere cambiate profondamente, ma non possono essere stravolte in un giorno".

In qualità di vicepresidente nella nuova giunta siede il forzista **Riccardo Riccardi**, già assessore alle infrastrutture con Renzo Tondo dal 2008 al 2013, successivamente eletto in consiglio regionale con oltre 7 mila preferenze e fino all'ultimo dato come possibile candidato per la corsa alla presidenza prima di essere "sacrificato" in base all'accordo tra **Silvio Berlusconi** e **Matteo Salvini** per



la nomina a presidente del Senato di **Elisabetta Alberti Casellati** di Forza Italia e la successiva assegnazione alla Lega del Fvg. "Con Riccardi - ha avuto modo di sottolineare Fedriga - ho preso un impegno che sarà mantenuto, anche perché si tratta di una persona leale e di grande esperienza, fondamentale per l'assetto della squadra che governerà la regione". Dal 29 aprile, comunque, il Fvg ha cambiato colore, divenendo soprattutto leghista considerato che la Lega è di gran lunga il primo partito, con circa il 35%, avendo peraltro aumentato di una decina di punti l'ottimo risultato che già aveva conseguito alle politiche, divenendo il padrone assoluto della coalizione di centrodestra, nonostante la tenuta di Forza Italia che si è mantenuta su un confortante 12% a fronte dello spauracchio di finire al di sotto del 10 come paventavano i son-

daggi della vigilia.

Decisamente deludente il risultato del Movimento 5 Stelle il cui candidato **Alessandro Fraleoni Morgera** ha ottenuto il 12%, 5 punti comunque rispetto al risultato conseguito dalla lista.

Relativamente comunque i numeri di questa tornata elettorale l'affluenza è stata del 49,65%, più o meno simile a quella del 2013 che fu del 50,48% anche se allora si votò anche al lunedì. Complessivamente hanno votato 549.806 elettori su 1.107.415 aventi diritto. L'affluenza maggiore è stata registrata nella circoscrizione di Udine, dove ha votato il 52,50% degli aventi diritto. Seguono Gorizia (50,78%), Pordenone (49,80%), Tolmezzo (47,58%) e Trieste (43,90%). Se per Fedriga il compito non si presenta facile, come scrive su questa pagina **Gianfranco Moretton**, uno dei punti importanti sarà legato sicuramente anche al Patto dei Presidenti siglato con **Luca Zaia**, **Attilio Fontana** e **Giovanni Toti**. "Si tratta - ha sottolineato lo stesso esponente della Lega - di un'importante piattaforma sulla quale costruire il futuro non solo del Friuli Venezia ma di tutto il Paese". In quanto ai rapporti, in particolare, con il Veneto Fedriga ha più volte sottolineato l'importanza di "fare squadra" annunciando a breve un incontro sui vari temi aperti con **Luca Zaia**, "anche perché - ha affermato - le due regioni devono mettere assieme strategie condivise, su cui lavorare assieme, per fare migliori investimenti e ottimizzare al meglio i risultati. Da soli, è bene ribadirlo, non si va da alcuna parte, e comunque non lontano".

**Gianfranco Moretton**

**Andrea Piccolo**

## UNA REGIONE CHE ORA DEVE ESSERE GOVERNATA DAVVERO

Passate le elezioni regionali, preso atto che vincitore è il centro destra capitanato dal Presidente Massimiliano Fedriga, si dovranno ora affrontare i problemi concreti.

Certamente non sarà facile trovare soluzioni che recuperino il tanto terreno perduto nella precedente legislatura. In particolare porre rimedio alle pessime riforme lasciate in eredità dal centro sinistra non sarà semplicissimo.

S'intende che non c'è nulla di nuovo rispetto a situazioni che si erano verificate nel passato ma mai come in questa occasione dopo che l'uragano Serracchiani ha lasciato macerie su macerie.

Ora, la prospettiva per un efficace sviluppo economico, sociale e culturale, richiede che la nuova squadra

del centro destra sia capace e motivata e che con il nuovo Presidente Fedriga, sappia scegliere operare bene. Nel merito, sappiamo che le questioni aperte riguardanti le risorse finanziarie, la sanità, le autonomie locali, il lavoro e gli investimenti, hanno bisogno di essere prese per mano con idee chiare che consentano riforme illuminate e una politica lungimirante. Non sarà facile ma è una sfida da affrontare subito e senza indugio, se si vuole che il Friuli Venezia Giulia abbia un futuro positivo. Dovranno essere recuperate tutte le prerogative perdute dal governo di centro sinistra, che hanno diminuito l'autonomia e la specialità con le necessarie modifiche statutarie.

Fedriga e il suo governo dovranno agire per recuperare quei finanzia-

menti che lo Stato ci ha abilmente sottratto con l'accordo capestro voluto da Serracchiani per aver accettato la proposta di Padoan, senza i quali nessuna politica di sviluppo economico potrebbe essere fatta.

Questo governo regionale ha un compito certamente difficile per risolvere le tante magagne che si è trovato sul tavolo ma, se opererà con intelligenza e determinazione, sarà gratificante se darà ai cittadini una nuova speranza di avere un futuro migliore. Il neo governo regionale si ritrova di fronte a un assetto istituzionale devastato dalle scelte sconsiderate fatte con la soppressione delle Province, unico caso in Italia, e con la invenzione di nuovi, costosissimi e numerosissimi organismi, le Uti, che hanno letteralmente sconquassato

sia la pianificazione sia l'organizzazione del territorio.

Una Regione che è stata governata alla rovescia ritornando indietro nel tempo accentrando poteri e competenze anziché pensare esclusivamente a legiferare e pianificare. E, in tal modo, impoverendo le autonomie locali, penalizzando i cittadini che non hanno più fruito di vari servizi in loco. È una sfida che Fedriga dovrebbe assumere con forza coinvolgendo le regioni di Alpe Adria per far uscire dall'isolamento in cui si trova, il Friuli Venezia Giulia.

Il governo Fedriga dovrà essere una nuova speranza che consenta alla regione di ritornare ad essere punto di riferimento del Paese con una legislazione riformatrice di riferimento.

*Soddisfazione di Luca Zaia per la vittoria di Massimiliano Fedriga.  
“Max non ha bisogno di consigli e con lui,  
Toti e Fontana parte dal Nord un nuovo Rinascimento”*

## “DA SOLI SI FA PRIMA MA INSIEME SI FA PIÙ STRADA”



**Presidente, sono in molti coloro che accostano Fedriga a Zaia, figure che rappresenterebbero in modo adeguato la Lega di governo. Quali sono, se ci sono, i punti che vi potrebbero accomunare?**

I punti che ci accomunano sono tanti, ma il più importante, secondo me, è questo nuovo rinascimento che parte dal Nord. Sento che, con la vittoria di Fedriga in Friuli Venezia Giulia, con la vittoria di Fontana in Lombardia, con il governo di Toti in Liguria, questa volta le riforme destinate a cambiare il Paese non partiranno più dalla Roma centralista e sprecona, incapace di riformismo, ma dal Nord virtuoso e produttivo. È nelle periferie dell'“impero” che si fanno le riforme con i governatori che, rispetto a qualche anno fa, sono sempre di più dei “super sindaci”.

È questo, al di là di tutti gli altri temi su cui sappiamo già troveremo un forte accordo di programma, come il rilancio economico, l'aeroporto, la mobilità e le infrastrutture, il punto di intesa più forte di tutti. In quattro possiamo formare una bella squadra in grado di scardinare i portoni romani, che già stanno scricchiolando.

**Passando ai risvolti politici dei risultati del Friuli Venezia Giulia, la Lega è di gran lunga il primo partito, così come nel Veneto. Quali sono le motivazioni che sono alla base di un**

**predominio assoluto che sembra non poter dare spazio, se non in minima parte, alle forze del centrodestra?**

Prendo atto che il popolo ha clamorosamente bocciato la maggioranza politica che aveva governato il Friuli Venezia Giulia negli ultimi cinque anni, ma soprattutto ha pagato la coerenza del grande lavoro che da anni Matteo Salvini sta conducendo dentro e fuori il partito.

I fratelli del Friuli Venezia Giulia hanno capito che nella Lega di Salvini trovano una severa critica e delle soluzioni al drammatico tema dell'immigrazione clandestina e dell'accoglienza pelosa, sanno che la Lega vuole davvero tagliare un peso fiscale che grava per il 68% sulle imprese e, in modo ormai insopportabile, anche sulle famiglie. Vorrei dire che la Lega ha fatto un discorso chiaro, semplice, comprensibile e soprattutto recepito come giusto e doveroso da parte dell'elettorato.

**In campagna elettorale, assieme ai presidenti Fontana e Toti, lei e Fedriga avete firmato il “Patto del Nord” che ha riscosso molte critiche dal centrosinistra timoroso di una egemonia delle altre regioni nei confronti del Friuli Venezia Giulia. Quali gli obiettivi di questo patto?**

Quel Patto del Nord che abbiamo firmato prima delle elezioni amministrative rappresenta quello che dicevo precedentemente: un big bang istituzionale

che vede il Nord quale nuova assemblea costituente per attuare la vera autonomia differenziata. Il baricentro della politica si è spostato a Nord, e a Roma hanno già capito che l'aria è cambiata.

Questo Patto è la migliore risposta al rigurgito neocentralista e si rivela una svolta epocale per gli enti locali e per le loro autonomie, umiliate dalle politiche dei governi precedenti. Non vogliamo andare contro a nessuno e men che meno cercare vantaggi, ma vogliamo semplicemente dare risposte razionali. Verrà, infatti, presentato alla Conferenza delle Regioni come base per ogni trattativa volta all'introduzione dei costi standard nella gestione della spesa pubblica.

**Venendo più concretamente al rapporto tra Veneto e Friuli Venezia Giulia anche negli anni passati si parlava di una alleanza tra le due regioni che, a memoria, non pare aver dato grandi risultati, fatto salvo l'accordo per chiedere all'allora governo Berlusconi il commissariamento per la realizzazione della terza corsia. Oggi quali potrebbero essere gli elementi in grado di dare maggior forza a questo “asse” tra le due regioni, al di là dell'appartenenza comune alla Lega?**

Il Veneto ha sempre avuto rapporti forti con il Friuli Venezia Giulia, ma certamente con Fedriga parliamo una lingua comune. Inutile guardare ora al passato.

Di sicuro saremo una squadra a difesa dei principi dell'autonomia: autonomia vera a chi non ce l'ha, come il Veneto; ancora più autonomia a chi già ce l'ha, come il Friuli Venezia Giulia. Ma, sicuramente, nell'agenda entreranno temi epocali quali il ruolo dell'aeroporto Ronchi dei Legionari nell'ambito di un quadrante di un trasporto aereo che comprenda tutto il Nord-Est, la rivitalizzazione dell'intero progetto dell'A4, visto che delle Autovie Venete la Regione è socia e la portualità che non può più vedere nell'Alto Adriatico soltanto rivalità.

A tutto questo si aggiunga una visione dell'economia che parte da un modello imprenditoriale identico, quello del distretto industriale diffuso.

**Con la precedente giunta a guida Serracchiani pareva che ci fosse un dialogo sostanzialmente positivo tra Veneto e Friuli Venezia Giulia. Ora cosa cambia? Non teme che comunque Fedriga possa far valere le ragioni di una regione che, soprattutto nei comuni confinari del Veneto, è sempre stata vista una sorta di “regione concorrente” per la sua specialità?**

Io non credo affatto che Fedriga intenda, come io non intendo, esercitare alcuna prevaricazione. Non è nella sua natura, non è nella mia natura. Credo che da una malintesa concorrenza si passerà a una intelligente e fruttuosa sinergia su tantissime questioni. L'amministrazione di Fedriga finalmente uscirà dall'isolazionismo a cui era relegata e dialogherà con Regioni importanti con cui condividerà, prima di tutto, strategie.

**Avete già fissato la data di un possibile incontro per discutere i vari punti che sono indubbiamente aperti e sicuramente oggetto di discussione, a partire da quello delle infrastrutture che credo sia uno dei principali, ricordando questioni come quelle relative ai porti e agli aeroporti? E sulla sanità come vi rapporterebbe considerato che il Friuli Venezia Giulia è da sempre una regione attrattiva per**

diversi comuni veneti?

Sulla sanità, il Veneto è di certo un modello, mentre il Friuli Venezia Giulia ha affrontato un-riforma che evidentemente ha lasciato molte zone d'ombra. Se è vero che Fedriga ha vinto ponendo come uno dei suoi punti principali la revisione della riforma Serracchiani, credo che abbia chiaro che molte delle best practices le può desumere da quanto fatto in Veneto. Sono sicuro che la nostra riforma con la riduzione delle Ullss e la centralizzazione dei servizi con l'Azienda Zero possa essere per i friulani qualcosa di uno spunto, un motivo di profonda riflessione per la “riforma della riforma” che Fedriga vuole attuare.

**Se considerassimo Luca Zaia una sorta di “fratello maggiore”, non solo per età ma per esperienza, quali potrebbero essere i consigli da dare al “fratelli minore” Massimiliano Fedriga?**

Non credo di dover dare alcun consiglio a Max che è uomo di antica esperienza politica. So che condivide tanti valori che sono anche i miei e mi aspetto che su queste basi, anche di amicizia personale, nasca una bella collaborazione. Per la prima volta, dopo trent'anni di Lega, ci sarà un tandem tra due governatori leghisti. D'altronde, come ripeto sempre, da soli si fa prima, ma insieme si fa molta più strada!

**Per chiudere, ci dica sinceramente: che effetto le fa vedere oggi Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia amministrate dalla Lega? Se lo sarebbe aspettato?**

Non vorrei sembrare troppo presuntuoso, ma sapevo che il nostro lavoro di amministratori e l'efficienza delle nostre Regioni, pur a fronte di tagli massacranti della finanza pubblica, prima o poi ci avrebbe premiato. Gli elettori hanno saputo distinguere gli slogan dai fatti.

La Lega si è confermata come il movimento politico che meglio sa ascoltare e rappresentare il popolo. È quello che intendeva Rousseau nel suo Contratto Sociale: il popolo ti delega a rappresentarlo, ma quando lo tradisci vieni punito. Bisogna sempre ricordarsi che la gente guarda e giudica il tuo operato: ha analizzato la storia di Massimiliano e lo ha premiato con un plebiscito.

**Lucio Leonardelli**

*Intervista con Mattia Pertoldi, giornalista politico del Messaggero Veneto, sulla campagna elettorale, sulla situazione attuale e sulle prospettive future del Friuli Venezia Giulia*

# “UNA CAMPAGNA ELETTORALE DIVERSA DALLE ALTRE”

**Mattia tu hai seguito in modo accurato e dettagliato tutta la campagna elettorale in Friuli Venezia Giulia. Qual è il tuo personale giudizio su come si è sviluppata? Ovvero, l'andamento complessivo in generale com'è stato?**

Una campagna elettorale, onestamente, diversa da quelle del passato. Il Fvg è finito, volente o nolente, all'interno di uno scenario più complesso, con evidenti riflessi nazionali da e per la regione. La "calata" di big, soprattutto a centrodestra, rappresenta un esempio lampante di questo nuovo schema di gioco. Mai, prima d'ora, si era visto ad esempio Silvio Berlusconi piantare la propria tenda per quattro giorni in regione. E lo stesso si può dire per i diversi tour, con migliaia di persone al seguito, di Matteo Salvini. Il tutto, tra l'altro, condito da un entusiasmo, chiamiamolo popolare, per la candidatura di Massimiliano Fedriga. Se a questo ci aggiungiamo il risultato del 4 marzo credo che, onestamente, Sergio Bolzonello abbia avuto poche armi per opporsi al vento che spirava, e spira, sul Fvg e non abbia avuto armi concrete, leggasi big nazionali visto il travaglio del Pd, da contrapporre con efficienza a quelli del centrodestra.

**Rispetto al risultato, ritieni che la decisione di non ricandidarsi assunta da Debora Serracchiani sia stata in qualche modo influente? O, piuttosto, come ha detto lei, il centrosinistra avrebbe potuto spiegare di più e meglio quanto fatto dal centrosinistra?**

Sì, la scelta di non ricandidarsi ha indubbiamente pesato perché, mutuando un'espressione coniata dall'ex senatore del Pd Alessandro Maran, Ser-

racchiani ha dato l'idea di rappresentare la figura del "re a Brindisi" lasciando le truppe a combattere senza il proprio comandante. No, non penso che il centrosinistra avrebbe potuto, e dovuto, spiegare meglio la mole di lavoro realizzato. La realtà, secondo me, è che di fronte a una serie di riforme così radicali, profonde e gestite spesso d'imperio, il dovere di chi le ha promosse, e varate, sarebbe stato quello di presentarsi al giudizio dei propri elettori. Al di là di ogni aspetto, per me, il centrosinistra ha perso ogni speranza di vittoria, sempre che ne abbia mai avute visto il cambio di clima complessivo, nel momento in cui Serracchiani ha deciso di andare in Parlamento. E poi ricordo una cosa. Il Fvg è una regione culturalmente di centrodestra. Il centrosinistra ha vinto soltanto quando i conservatori si sono spaccati, proprio come Serracchiani, tra l'altro per più o meno 2 mila voti, cinque anni fa.

**A un certo pareva che le dispute interne al centrodestra, ovvero tra Forza Italia e Lega, per indi-**



**viduar il candidato per la presidenza potessero anche rompere la coalizione. E' stata solo una sensazione dall'esterno o c'è stato davvero un momento in cui ciò sarebbe potuto accadere?**

No, il centrodestra, lo dice la storia, casomai litiga dopo la vittoria, ma quando sente l'odore del sangue e sa di poter davvero vincere porta a casa il risultato, tranne quando viene mosso da forze

esterne come accaduto nel 2003 e nel 2013. Questa volta, inoltre, c'era anche il livello nazionale a fare sì che fosse impossibile la rottura. Anche perché avrebbe scatenato un effetto a catena coinvolgendo, ad esempio, le giunte regionali in Lombardia, Liguria e Veneto.

**Riccardo Riccardi, che da mesi pareva essere il candidato in pectore, ha dovuto giocoforza fare un passo indietro, anche per**

consentire a Forza Italia di sbloccare l'elezione della Casellati alla presidenza del Senato, o almeno questa sembra essere una delle motivazioni. Realisticamente com'è andata secondo te e come giudichi l'atteggiamento successivo di Riccardi che ha corso sempre fianco a fianco con Fedriga? Riccardi è indubbiamente finito nel tritacarne romano e, per molti versi, è stato "sacrificato" sull'altare di palazzo Madama. Ma bisogna anche evidenziare come, da quello che si è appreso, non abbia avuto l'appoggio dell'establishment romano nella propria interezza. Probabilmente se Forza Italia avesse tenuto il punto sul suo nome, al momento in cui è stato dato l'annuncio - forzato - di Renzo Tondo non avremmo poi assistito alla sollevazione popolare cui è andato incontro il Fvg. Ma la storia non è fatta né di sè, né di ma. E secondo me ha pesato anche la scelta di "sparare", a un certo punto, un nome dopo l'altro pur di avere un candidato forzista. A quel punto è cambiato tutto. L'atteggiamento successivo, di Riccardi ma anche di Fedriga non dimentichiamolo, è stato di grande responsabilità e maturità. In politica, come nella vita, ci sono vittorie e sconfitte. Ma non si possono perdere le guerre per ambizioni personali andate o meno a buon fine.

**Quanto ha influito Ferruccio Saro sulla candidatura di Massimiliano Fedriga?**

Non credo tanto sulla candidatura in sè, visto che è stata decisa a Roma, bensì la posizione di Saro penso abbia influito sulla filosofia di puntare sul nuovo, sul giovane, sul rampante. La candidatura di Fedriga non rappresenta, per me, un successo ascrivibile a Saro, bensì, e comunque non è poco, è la vittoria del "teorema Saro" della candidatura.

**A proposito di Fedriga, l'unico triestino a vincere con l'elezione diretta**



del presidente era stato Riccardo Illy. Per questo sembravano esserci anche molte perplessità. Quanto ha influito in percentuale il vento favorevole alla Lega e al centrodestra e quanto i meriti del neopresidente?

I due fattori direi che collimano perfettamente. Il vento leghista, in regione, è palese ed evidente. Ma in campagna elettorale si è visto che Fedriga, in Fvg, era una sorta di rockstar: firmava autografi, scattava migliaia di foto e, nei fatti, lo volevano tutti al loro fianco. Da un punto di vista del marketing elettorale, della capacità di stare tra la gente, di creare empatia con i cittadini di ogni parte della regione ha vestito i panni di un assoluto fuoriclasse. Un talento cristallino. Adesso, però, è il momento di governare. Arriva, per così dire, la parte più difficile come accade sempre quando si vince. Ma se parliamo esclusivamente della campagna elettorale non resta altro che togliersi il cappello.

**La decisione di formare una giunta con assessori esterni ovvero con consiglieri che si devono dimettere come la vedi? Nel Veneto fu Giancarlo Galan ad adottare questa formula per la sua seconda legislatura ma non fu granchè esaltante così come mi pare sia stato anche quando lo decise nel 2003 Riccardo Illy. Non pensi che possa esserci uno scollamento tra l'esecutivo e il consiglio?**

In epoca di elezione diretta del governatore e del "simul stabunt simul cadent" in caso di sue dimissioni, la bilancia è decisamente sbilanciata sulla giunta e penalizza il Consiglio. E' così almeno dal 2003 e resterà tale almeno fino a un'eventuale modifica - ma non la credo possibile - della legge elettorale che riporti l'elezione del presidente alle decisioni prese in seno al Consiglio. Francamente, tenendo in considerazione la litigiosità

del centrodestra quando governa, la ritengo una mossa saggia, e pure logica, per tenere in mano le redini della giunta. Non saranno, in ogni caso, cinque anni facili.

**Quali sono a tuo avviso i problemi principali su cui dovrà lavorare da subito la nuova maggioranza?**

Il primo sono gli enti locali. Le Uti, onestamente, sono un guazzabuglio che non funziona perché sono state varate senza una parallela riforma del Comparto unico e senza tenere in debita considerazione il manichismo del Fvg, profondamente diverso nei suoi territori. E poi c'è la sanità. Non entro nel merito della riforma, ma faccio notare come si noti una delusione e una frustrazione da parte di praticamente ogni settore della sanità della regione. Bisogna correggere la rotta a partire dalla definizione di un nuovo accordo con gli Atenei. Le università fanno ricerca, gli ospedali curano le persone. I due aspetti non possono, e non devono, sovrapporsi anche da un punto di vista politico. La programmazione sanitaria - da un punto di vista macro e delle linee di indirizzo - spetta alla giunta che non deve ottenere il via libera dai rettori universitari. Ma attenzione poi ad aspetti sottovalutati come il futuro di



**Tornando all'analisi dei risultati, non c'è dubbio che la delusione più grossa sia stato il risultato ottenuto dai 5 stelle. Mancanza di leadership, di proposte concrete, di persone o cos'altro secondo te?**

Credo sia dovuto a un insieme di fattori. Il candidato presidente, Alessandro Fraleoni Morgera, non lo conosceva nessuno, è stato presentato più o meno quaranta giorni prima del voto e in campagna elettorale non ha

continuare a usare le selezioni online senza tenere in considerazione le leggi elettorali. Se, come in Fvg, devi avere in lista un numero minimo di donne, ma in rete non se ne candidano a sufficienza cosa fai? Ti presenti, come nel collegio di Udine, con appena 7 candidati su 18? E' assurdo. E c'è anche un problema, secondo me, di fondo. Nelle realtà dove l'amministrazione è buona, senza scandali, e con i conti in ordine - come è sempre avvenuto in

**Stenza?**

Stiamo a vedere come si svilupperà concretamente, adesso è presto per dirlo. In generale, però, è privo di consistenza l'allarme sulla possibile Macroregione. Per modificare il sistema delle Regioni ci vorrebbe una riforma costituzionale con i voti favorevoli di 2/3 di Parlamento o si passerebbe, come il 4 dicembre, a un referendum popolare. Non riusciamo a fare un Governo, figuriamoci una cosa del genere.

**Da ultimo, che scenario politico si avrà, non solo per l'immediato, in Friuli Venezia Giulia, tenendo conto che alle regionali, dopo la riforma della legge, c'è stata sempre un'alternanza tra centrodestra e centrosinistra?**

Dipenderà dal Pd. Adesso ha il tempo per ricostruirsi dalle fondamenta. Ma ce la potrà fare soltanto se sterzerà, nettamente, rispetto agli ultimi anni. Il renzismo in salsa friulana è finito, è stato travolto non soltanto dalle Regionali ma dalle Amministrative dal 2015 in poi. Credo però ci sia lo spazio per ricostruire, davvero, un campo ampio di centrosinistra. Bisogna capire se ci sarà la forza, la volontà e la capacità di farlo.

**Lu. Leo.**



Autovie Venete - restano da liquidare le banche e da definire il futuro della Newco per il post Maurizio Castagna - e ai Patti finanziari con lo Stato.

mai dato, realmente, l'idea di sapere come affrontare nel profondo i problemi della regione. Poi c'è un vulnus nella selezione dei candidati. Non è credibile

**occupazione emersa spesso in campagna elettorale rispetto al rapporto tra Veneto e Friuli Venezia Giulia ha un senso a tuo avviso o è priva di consi-**

# CITTÀ METROPOLITANA E IL REFERENDUM PER LA CREAZIONE DEI DUE COMUNI DI VENEZIA E MESTRE

Città Metropolitana e il Referendum per la creazione

dei due Comuni di Venezia e Mestre  
Ebbene sì, dopo tanti lunghi anni di gestazione finalmente in Italia nascono le Città metropolitane che dovrebbero seguire l'esempio di quelle già esistenti in Europa, sia come struttura, sia come finalità.

Quando se ne cominciò a parlare, ricordo agli inizi degli anni 90 con la legge 142, mi domandavo a cosa potevano servire essendoci già le Province e le Regioni; ma erano altri tempi e di soldi, all'apparenza, ce ne erano tanti, anche se, alla fine, le spese di quegli anni fecero aumentare a dismisura il debito pubblico che ci ritroviamo oggi.

Ma le Città metropolitane venivano indicate come la soluzione di ogni problema: coordinamento dei comuni del territorio, pianificazione territoriale; viabilità, traffico e trasporti; tutela e valorizzazione dei beni culturali e dell'ambiente; trattamento e smaltimento dei rifiuti; servizi di area vasta nei settori della sanità, della scuola e delle formazioni professionali ... Nonostante questo non capivo, tutte queste funzioni erano già delle Province e delle Regioni e mi sembravano una sovrastruttura per

buttare via altro denaro pubblico.

Come in altre occasioni l'importante è far credere che si vuole riformare, poi, se la situazione viene peggiorata da sbagliate ed inutili riforme, poco conta. Ma torniamo alle Città metropolitane.

La loro gestazione e il loro parto durò a lungo fino con la L. n. 265 del 1999, il D. Lgs. n. 267 del 2000 e addirittura con la riforma del Titolo V (L. C. n. 3 del 2001), con la quale arriva la legittimazione costituzionale delle città metropolitane che le dotava di autonomia tributaria e impositiva. Si giunge così quasi ai giorni nostri, con le previsioni sulle Città Metropolitane della L. 42 del 2009 abrogate dalla spending review del Governo "Monti" (L. n. 135 del 2012) che, contestualmente, sostituiva, a partire dal 1° Gennaio 2014, dieci Province con altrettante Città Metropolitane. Nel frattempo, si fece di tutto per cancellare le Province, senza riuscirci, ma ottenendo che importanti parti della nostra PA venissero demotivate per le prospettive incerte sul loro futuro lavorativo e per il trasferimento di importanti competenze ad altri Enti. Generando così ulteriori sprechi e confusione con l'unica certezza del debito pubblico sempre più alto!

La riforma "Delrio"

La lunga e difficile nascita in Italia delle Città Metropolitane ha il suo atto più recente nel Ddl presentato il 20 Agosto del 2013 dal Governo "Letta" (cosiddetta riforma "Delrio") e trasformato nella L. n. 56 ad inizio Aprile 2014. Le Città Metropolitane coinvolte dalla L. n. 56. sono Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria, cui potranno aggiungersi altre città metropolitane adottate dalle Regioni a Statuto Speciale.

**Recita il comma 2 dell'unico articolo della Legge:** "Le città metropolitane sono enti territoriali di area vasta con le funzioni di cui ai commi da 44 a 46 e con le seguenti finalità istituzionali generali: cura dello sviluppo strategico del territorio

metropolitano; promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della città metropolitana; cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee."

**Guardiamo ora al caso specifico della Città metropolitana di Venezia e del Veneto:** le province sono ancora là, tranne quella di Venezia sostituita appunto dalla città metropolitana.



Una popolazione di poco più di 800 mila abitanti. Ma se guardiamo alle dimensioni delle città metropolitane in Europa, circa 4/5 milioni di abitanti, qualcuno si potrebbe domandare se, nel caso del Veneto, essa dovrebbe proprio coincidere con la stessa Regione e magari sostituirla! O qualcun'altro potrebbe invece meglio dire: teniamoci la Regione ed eliminiamo la Città metropolitana... di sicuro c'è che restano solo le tasse che i cittadini devono pagare mentre si aspettano i miracoli promessi da questi nuovi Enti.

**Miracoli che sembra siano lunghi dal realizzarsi!**

Anzi ci si trova già di fronte a conflitti di competenze e, magari, aspettiamoci ricorsi in Corte Costituzionale per capire se certe competenze sono della Regione o della Città metropolitana di Venezia.

La quale nel frattempo ha un Sindaco nominato e non democraticamente eletto, fatto questo che ne diminuisce l'autorevolezza; vogliamo

mettere un Presidente di Regione democraticamente eletto rispetto ad un Sindaco metropolitano nominato? Con l'aggravante che, se esso fosse stato eletto democraticamente, in base al comma 22 sempre della Delrio, "Lo statuto della città metropolitana può prevedere l'elezione diretta del sindaco e del consiglio metropolitano con il sistema elettorale che sarà determinato con legge statale.

E' inoltre condizione necessaria, affinché si possa far luogo a elezione del sindaco e del consiglio metropolitano a suffragio universale, "che entro la data di indizione delle elezioni si sia proceduto ad articolare il territorio del comune capoluogo

in più comuni....", si poteva evitare di dover celebrare il referendum del prossimo 30 settembre voluto da quasi 10.000 cittadini veneziani desiderosi di dare un'autonoma amministrazione a due realtà diversissime, Mestre, città di terraferma che vive problemi simili a tante altre città italiane ed europee senza però riuscire ad avere una propria dignità di Comune, e Venezia, Città unica al mondo che, incredibilmente, senza una propria amministrazione speciale e dedicata, sta diventando una affollata Disneyland che verso il 2050 non avrà più abitanti residenti.

**Invece l'attuale Amministrazione di Venezia non solo non ha voluto procedere all'elezione del Sindaco metropolitano, ma, nonostante il dettato e lo spirito della Legge porti verso l'articolazione del Comune Capoluogo in più comuni, addirittura sta osteggiando l'indizione del Referendum, massimo strumento di democrazia e di espressione della volontà dei cittadini.**

Fortunatamente le competenze in materia sono, in base al dettato costituzionale, della Regione, la quale sta cercando di portare ordine sia per quanto riguarda le competenze della Città metropolitana, sia per quanto riguarda il Referendum per la creazione dei Comuni di Mestre e Venezia, previsto per il 30 settembre.

**Che dire come conclusione? Le perplessità su questo nuovo Ente restano tutte, come la speranza che Regione e nuovo Parlamento portino ordine e chiarezza e, infine, la realizzazione di quanto sempre promesso e auspicato.**

Gian Angelo Bellati  
Esperto UE

## SALACO

## STEFANUTO

IMPIANTI ELETTRICI TECNOLOGICI – PROGETTAZIONE

GREEN ENERGY VIDEOSORVEGLIANZA

WELNESS FOR YOUR HOME

Via Maglant, 10 – Gai 30020 GRUARO (VE) Cell. 347-4362060





**AGRICOLA  
NUOVA ANNIA**

## **AGRICOLA NUOVA ANNIA**

*Sede legale:* Via Giovanni XXIII, 16 - 33053 Latisana (Ud)

*Sede Amministrativa:* Via Annia, 96 - 30026 Lugugnana di Portogruaro (Ve)  
Tel. 0421.242073 - Fax 0421.243098

# A PORTOGRUARO IL DISTRETTO TURISTICO DELLA VENEZIA ORIENTALE - "SARÀ IL LUOGO PER LAVORARE CON GLI IMPRENDITORI E RIPROGETTARE IL NOSTRO TURISMO"

*"La nuova sede del Distretto Turistico della Venezia Orientale sarà il luogo dove gli imprenditori potranno condividere idee e progetti per rilanciare il turismo nella Venezia Orientale e non solo". Così la direttrice del Distretto Pierpaola Mayer ha voluto sottolineare l'importanza della nuova sede del distretto, inaugurata di recente a Portogruaro. Al taglio del nastro erano presenti imprenditori, operatori turistici e politici, mentre a rappresentare le istituzioni Sindaco e Vicesindaco di Portogruaro Maria Teresa Senatore e Ketty Fogliani, unitamente all'assessore al turismo Luigi Geronazzo, e il Consigliere regionale FABIANO BARBISAN. Ospitata al piano terra della villa Comunale, la sede ha trovato collocazione nell'edificio rinascimentale in pieno centro storico di Portogruaro, in via Seminario 5, grazie ad una convenzione firmata a fine 2017. La cerimonia è stata anche occasione per parlare di turismo, durante un convegno cui sono intervenuti il presidente del Distretto Antonio Ferrarelli, la direttrice Pierpaola Mayer, il presidente del Distretto Culturale Nuorese Agostino Cicalò, il docente della Cattolica Francesco Timpano e il responsabile Progetti territoriali e governance del turismo della Regione Veneto Stefano Marchioro. Presenti alla cerimonia anche i rappresentanti dei comuni che hanno aderito al Distretto: Annone Veneto, Caorle, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Portogruaro, Pramaggiore, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza e Teglieto Veneto. Di seguito l'intervista che abbiamo realizzato con il Presidente Antonio Ferrarelli in merito al Distretto Turistico, alle sue finalità e alle sue prospettive per il territorio.*

**Presidente Ferrarelli, innanzitutto, come e perché è nato il Distretto Turistico?**

Prendendo spunto da un proprio studio sulla evoluzione del turismo nell'Altro Adriatico, la Fondazione Think Tank Nord Est ha favorito l'istituzione Distretto Turistico per superare le criticità che nel territorio, dal punto di vista turistico, erano emerse. Alcuni imprenditori del territorio sono partiti da un'idea: considerare il territorio degli undici Comuni del Portogruarese un'unica e grande città turistica composta da undici frazioni ciascuna con la sua caratteristica: le terme, il parco archeologico, la spiaggia, i prodotti enogastronomici, la città agricola ideale, i fiumi e la laguna. Una città turistica in grado di accogliere ogni tipo di turista e sviluppare così un prodotto nuovo. Su iniziativa e richiesta degli imprenditori esistenti nel territorio e l'assenso dei Comuni stessi, la Regione Veneto in data 23 dicembre 2015 ha riconosciuto il Distretto Turistico che poi è stato istituito con decreto del Ministro del Turismo e dei Beni e delle Attività Culturali in data 8 aprile 2016.

**Quali sono le finalità del Distretto?**

La legge nazionale 106/2011 e successive modifiche, consente ai Distretti Turistici di essere "zona a burocrazia zero" e concede agevolazioni fiscali per le imprese che si costituiscono in rete. Questa è la prima importante finalità per il Distretto, ma tali benefici devono essere regolati da decreti interministeriali ancora non emessi. Ma il Distretto costituisce comunque un mezzo per organizzare e sviluppare al meglio il turismo. Va precisato che il Distretto Turistico da un lato non vuole sostituirsi agli enti già esistenti, dall'altro non è un nuovo carrozzone inutile. Non vuole dunque sostituirsi alla attività di programmazione e promozione turistica, quanto invece, sulla base di una analisi di sviluppo del turismo, da un lato coordinare e mettere in rete tutti gli eventi che ci sono nel territorio, dall'altro sviluppare la potenzialità turistica dell'entroterra e della laguna che ha una



grossa potenzialità turistica inespresa. Tutto questo favorisce una crescita del territorio perché consentirebbe oltre ad allungare la stagione turistica per le attività balneari, di creare e valorizzare le risorse e le attività dell'entroterra grazie al turismo culturale, enogastronomico, ambientale ed anche religioso, con la creazione di nuove imprese e di nuove attività anche tra aziende di settori diversi.

**Attualmente chi ne fa parte e finanziariamente come si sostiene il Distretto?**

Tutti i soci della Fondazione Think Tank Nord Est sono soci del Distretto Turistico Venezia Orientale. Ad essi si sono aggiunti l'ABA Associazione Bibionese Albergatori, T.V.O. - un contratto di rete tra imprenditori per sviluppare un turismo collegato tra spiagge ed entroterra - nonché, quali soci onorari, gli undici Comuni del Portogruarese ovvero Annone Veneto, Caorle, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Portogruaro, Pramaggiore, San Michele al Tagliamento, Santo Stino di Livenza e Teglieto Veneto. La quota di iscrizione per i soci è di € 500,00 per le associazioni di categoria ed € 300,00 per i singoli imprenditori. Va precisato che il Distretto Turistico è un'associazione non riconosciuta di cui possono far parte solo soggetti privati. E' stato costituito in forma di associazione non riconosciuta ed è gestita da un comitato di distretto com-

posto da cinque persone, tre in rappresentanza degli imprenditori, uno in rappresentanza della associazione di categoria, uno in rappresentanza dei Comuni.

**Qual è il rapporto tra il Distretto Turistico e i soggetti imprenditoriali che operano nel settore turistico?**

Il rapporto è forte perché oramai è matura l'idea per gli imprenditori delle spiagge di creare un collegamento con l'entroterra per sviluppare il turismo. Ciò su cui bisogna lavorare è creare un accoglienza turistica anche nell'entroterra con gli imprenditori che non sono nella attività turistica ma che possono implementare la propria azienda proprio grazie al turismo. Quello che il Distretto sta dunque favorendo con i soggetti imprenditoriali è il concordare un'azione concreta ed un progetto di sviluppo dell'area che non coinvolga la singola azienda ma favorisca e stimoli la creazione di reti di impresa.

**Fino ad oggi cosa ha realizzato il Distretto sul territorio? E quali invece i programmi immediati e futuri?**

Come abbiamo evidenziato in occasione della inaugurazione della sede, dal 2016 ad oggi è stata costruita la base perché il Distretto Turistico possa funzionare. E' stata cioè costruita la strada che ora tutte le imprese del territorio possono percorrere. Il Distretto Turistico Venezia Orientale è oramai una realtà riconosciuta nel territorio dagli enti locali, dalla Regione nel pro-

prio programma turistico e dal MIBACT a livello nazionale. E' stato eletto, infatti, tra i tre rappresentanti dei sessanta distretti d'Italia e siede nel tavolo interministeriale per l'emanazione dei decreti attuativi della Legge 106/2011 per disciplinare le zone a burocrazia zero e la fiscalità agevolata alle imprese. Oltre a ciò, comunque, nell'intento sopra specificato di accogliere nuovi turisti, il Distretto è parte attiva all'interno dell'IPA con il progetto marketing territoriale - nuova accoglienza turistica nel Veneto Orientale - inserito tra i primi sedici progetti pilota prioritari per lo sviluppo dell'area. Più in dettaglio le iniziative realizzate negli scorsi mesi hanno interessato la collaborazione con il Liceo Linguistico "M.Belli" di Portogruaro riferita al progetto Alternanza Scuola Lavoro e in tema di accoglienza turistica, l'attivazione del sito web [www.my-heaven.it](http://www.my-heaven.it) con l'inserimento di contenuti e iniziative in capo agli 11 Comuni del Distretto. Ci siamo inoltre impegnati nella realizzazione di una brochure turistica multilingue promozionale dell'intera area. Uno strumento accattivante sia per la grafica che per il formato, una mini-guida, in grado di illustrare le peculiarità storico-artistiche, enogastronomiche e naturalistiche del territorio.

Al fine di incentivare anche lo sviluppo dell'area in materia di turismo religioso e culturale, nel febbraio dello scorso anno mi piace ricordare che abbiamo organizzato l'educational dal titolo "La Perdonanza tra Terre ed Acque - La Sindone "specchio del Vangelo" tra Terre ed Acque" - Concordia e le origini del Cristianesimo e Portogruaro -La Venezia in miniatura, al quale hanno partecipato una delegazione di sacerdoti polacchi unitamente ad alcuni tra i principali tour operator italiani tra i quali l'Opera Romana.

Tra le iniziative future in capo al Distretto segnaliamo il programma di mostre ed eventi che verrà organizzato presso il Palazzo Vescovile di Portogruaro grazie alla fattiva collaborazione avviata con la Diocesi di Concordia-

Pordenone.

**Qual è, secondo il vostro osservatorio, la situazione del turismo nell'ambito in cui opera il territorio? E quali sono le possibilità per un ulteriore sviluppo del settore?**

Esistono due diverse velocità tra l'entroterra ed il litorale, sia in termine di organizzazione che di opportunità. La vera scommessa del Distretto Turistico consiste proprio nel mettere in campo iniziative e progetti in grado di stimolare le imprese e l'entroterra ad investire maggiormente sul comparto turistico sia tenendo conto del valore dell'unicità delle risorse storico artistiche, enogastronomiche e paesaggistiche del territorio, sia di acquisizione

di competenze e di attenzione verso le nuove e tante opportunità del turismo esperienziale. Teniamo presente che vi è un 20% di turismo non sviluppato nel nostro territorio ed è turismo legato alla enogastronomia, ai percorsi ciclo turistici, ai percorsi religiosi, ai percorsi ambientali e soprattutto ai percorsi culturali. Sviluppare questi settori turistici impone di stabilire un dialogo equilibrato e costruttivo con le imprese e le iniziative ormai consolidate del litorale, per rilanciare uno sviluppo dell'area sistematico e strategico, capace di favorire una diffusa crescita economica attraverso l'ampliamento della offerta turistica e la conseguente e tanto auspicata

destagionalizzazione.

**Rispetto alla programmazione regionale del Veneto come si pone l'attività del Distretto Turistico?**

Il Distretto Turistico si è dotato per il periodo 2017-2020 di un Piano di Sviluppo: un documento programmatico che disegna alcune delle tappe dello sviluppo del territorio da oggi al 2020, realizzato attraverso un metodo e un processo - definito di pianificazione strategica - per aggregare e coinvolgere tutta la comunità locale e in primis gli imprenditori in una riflessione sul futuro del turismo e su alcune azioni e progetti per realizzarlo. Disporre di un Piano di Sviluppo ci consente di tradurre sul piano operativo quanto sancito dalla "Carta di Forenza", il documento approvato nel novembre 2016 in occasione del primo incontro Nazionale dei Distretti turistici costituiti ai sensi della L. 106/2014, favorendo la realizzazione, nell'ambito dei rispettivi territori, di progetti pilota, concordati con i Ministeri competenti in materia di



**Venezia  
Orientale  
Distretto  
Turistico**

semplificazione amministrativa e fiscale. Ciò premesso il nostro Piano di Sviluppo, condiviso con l'assessorato al turismo della Regione Veneto, si pone in linea con il PST Nazionale (2014-2020) e con il Piano Annuale del Turismo (PAT) della Regione Veneto, in quanto necessario strumento di dialogo, di confronto e di integrazione sia rispetto al MIBACT che all'autorità regionale del Veneto.

**Infine, il rapporto tra Veneto e Friuli Venezia Giulia in questi ultimi sembra essere decisamente migliorato per quanto riguarda il settore turistico, soprattutto alla luce della concorrenzialità che è sempre esistita anche la disparità economica di interventi tra le due regioni. In merito qual è il vostro parere al riguardo e quali possono le concrete collaborazioni**

**tra le due regioni?**

Oggi è fondamentale superare i limiti di una concorrenzialità ormai anacronistica tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, la nuova sfida consiste nel creare anche a livello sovregionale partnership pubblico-private per lo sviluppo di nuove imprese che fondandosi su una matrice storico-culturale comune siano in grado di intercettare nuovi mercati e richiamare l'attenzione di quei flussi turistici provenienti da Cina, Russia e Stati Uniti.

Dobbiamo diventare fautori e protagonisti di un più generale sviluppo turistico dell'Alto Adriatico che grazie e non solo a Venezia pone al centro del proprio agire il turista-esploratore. Uno degli obiettivi è ampliare l'attuale ambito territoriale del Distretto Turistico ad ovest fino al Comune di Cavallino-Treporti ed ad est fino a Grado, Aquileia ed al loro entroterra, unendo cioè turisticamente un territorio che va dalle colline del Collio fino alle porte di Venezia.

**Lucio Leonardelli**  
(si ringrazia  
Pierpaola Mayer)



**IMPIANTI TECNOLOGICI**

**termotecnica  
nosella s.r.l.**

**Pramaggiore (VE) Tel. +39 0421799069 / +39 0421200144 - Fax +39 0421799788 - email [info@termotecnicanosella.it](mailto:info@termotecnicanosella.it)**

**IMPIANTI INDUSTRIALI, CIVILI, NAVALI, ANTINCENDIO, GAS, ELETTRICI, PROGETTAZIONI**



**30020 PRAMAGGIORE (VE)-Via Roma, 164 - Tel. 0421-799069 / 200144 - Fax 799788 - C.F. / P. IVA / R.I. : 03788830275  
R.E.A. N° VE-338666 - Cap. Soc. € 60.000,00 i.v. - <http://www.termotecnicanosella.it> - e-mail: [info@termotecnicanosella.it](mailto:info@termotecnicanosella.it)**

**Insieme,  
per raccogliere  
il meglio**



[www.cerealdocks.it](http://www.cerealdocks.it)

*Per il Presidente Fabiano Barbisan necessaria una "forte aggregazione delle aziende di allevamento"*

# L'ASSEMBLEA UNICARVE LANCIA IL "MANDATO A VENDERE" E SPOSA IL MARCHIO DEL CONSORZIO SIGILLO ITALIANO

Successivamente all'unanime approvazione del bilancio dell'Associazione Unicarve per l'anno 2017, che ha chiuso in attivo, all'Hotel Crowne Plaza di Padova, in occasione di un convegno organizzato in collaborazione con la neo riconosciuta Organizzazione Produttori Carni Bovine di Qualità Certificata OP Unicarve, attraverso una artico-

per l'anno 2016) ammontava a circa 205 milioni di euro, su una produzione stimata, calcolata in base a 1.352.688 bovini macellati tra gli 8 ai 24 mesi nel 2016, di circa 2,5 miliardi di euro, ovvero, le OP che commercializzavano direttamente, secondo i dati sopraesposti, rappresentavano complessivamente il 9,47% del prodotto commercializza-

iniziare un nuovo percorso di concentrazione dell'offerta basata sulla capacità di negoziazione dell'Op Unicarve, visto che alla data odierna, dopo il riconoscimento ufficiale avvenuto il 28 marzo scorso, le aziende di allevamento associate sono n. 175 e rappresentano una produzione di circa n. 90.000 bovini da carne per un valore della produzione pari a oltre 150 milioni di euro.

A dar man forte al "Barbisan-pensiero", anche il Prof. Samuele Trestini dell'Università di Padova che, dopo un'analisi del comparto e dei costi di produzione, quasi sempre non in linea con il mercato, certamente non gestito dagli allevatori, ha proposto tre linee d'azione: l'utilizzo dello "Strumento di stabilizzazione del reddito", recato dall'Art. 39 del Regolamento UE n. 1305/2013, aggiornato dall'Omnibus; la programmazione della produzione ed il coordinamento di filiera, tramite il sistema del "Mandato a vendere" con delega all'OP; la definizione di accordi di filiera gestiti dagli allevatori tramite le OP.

Il tutto ovviamente supportato dalla gestione di un marchio di qualità, in grado di comunicare con i consumatori per far riconoscere la carne prodotta in Italia che, tra l'altro, non supera il 58%. Su questo argomento sono intervenuti il Direttore del Consorzio l'Italia Zootecnica, Giuliano Marchesin, che ha presentato il marchio del Consorzio Sigillo Italiano, sposato da tutti coloro che hanno presentato i disciplinari di produzione a valere sul sistema di qualità nazionale zootecnica approvati dal Mipaaf, Unicarve compresa e il Dr. Pietro Esposto, che ha relazionato sulle azioni che l'Agenzia AB Comunicazioni



catena della fiducia nell'era digitale riguardo la tracciabilità delle produzioni. Un concetto sempre più attuale che Unicarve ha colto e proposto come riflessione ai suoi associati, per non farsi trovare impreparati quando sarà richiesta dalle grandi catene alimentari.

Ora la palla passa alle relazioni di filiera - ha concluso Fabiano Barbisan, in veste di Presidente del Consorzio Italia Zootecnica - bisogna che gli alle-

vatori escano dall'isolamento e dalla convinzione di essere tutti i numeri uno nella commercializzazione. Con un bagno di umiltà e più collaborazione si potranno recuperare quote di mercato importanti ed assicurare un futuro migliore alla zootecnica bovina da carne prodotta in Italia.

I prossimi traguardi, secondo Barbisan, l'interprofessione delle carni bovine e l'organizzazione di un'Associazione di OP a livello nazionale per stabilire un tavolo permanente di settore, che oggi non esiste, per dialogare con le istituzioni e programma ed organizzare la produzione dei bovini da carne in Italia.

**Gabriella Provenzano**



lata serie di relazioni (peraltro pubblicate anche sul sito HYPERLINK "http://www.unicarve.it/"www.unicarve.it), Unicarve ha ufficialmente lanciato il "Mandato a vendere",

Il Presidente Fabiano Barbisan Barbisan, nella relazione introduttiva, ha posto l'accento sul "fallimento" per il settore delle carni bovine del Decreto Legislativo 102/2005, che obbligava la commercializzazione di oltre il 75% delle produzioni conferite dai soci delle OP, citando alcuni numeri, partendo dalla tabella ministeriale delle otto OP del settore carni riconosciute alla data del 31 dicembre 2017 dal Mipaaf.

Il valore totale della commercializzazione riportato dal Mipaaf (in base ai dati esposti

to in Italia. Rimane quindi da organizzare la commercializzazione del restante 90,53% di prodotto "libero da vincoli". Barbisan, partendo da questi dati ha lanciato l'idea di una forte aggregazione delle aziende di allevamento per



# PORTOGRUARO, DOVE SI INCONTRANO POPOLI E RELIGIONI DIVERSE

Città con una storia millenaria Portogruaro esprime la sua cristianità non solo per essere nata per volontà del vescovo di Concordia, che nel 1140 concesse ad un gruppo di Portolani la possibilità di costruire in riva al Lemene i primi insediamenti, ma anche per essere stata fino al 1974 sede della Diocesi di Concordia - Pordenone.

Una lunga storia dunque che nel corso degli anni ha visto nella Città del Lemene la presenza di varie confessioni religiose: Cattolici, Ortodossi, Protestanti, Ebrei, Mussulmani e Testimoni di Geova, alcune di esse legate all'arrivo in città di cittadini stranieri con usi, costumi e religioni diverse.

Convinzioni religiose e diversità che nei secoli hanno portato anche a scontri sanguinosi e che si è cercato di superare dando vita al Dialogo Ecumenico fra Cristiani e al Dialogo Interreligioso con Ebrei e Mussulmani: un momento di incontro che consente di conoscere e affrontare le diversità e che si concretizza non solo a livello mondiale ma anche locale come è il caso della Diocesi di Concordia - Pordenone dove sono presenti un apposito ufficio delegato ad occuparsi dei temi legati all'Ecumenismo e al Dialogo Interreligioso ed una commissione che si riunisce quattro o cinque volte l'anno.

Conoscersi per comprendere dunque, ed è con questo spirito che abbiamo cercato di approfondire alcuni aspetti legati alle realtà religiose cristiane non cattoliche presenti a Portogruaro quali: la Chiesa Ortodossa Rumena e la Chiesa Cristiana Evangelica (Assemblee di Dio in Italia).

Una ricerca nel tempo e nella storia che ci ha portati ad incontrare anche la Chiesa greco-cattolica ucraina ed i Testimoni di Geova.

Il nostro viaggio non pote-

va che iniziare dalla Chiesa dell'Annunziata che si trova in Via del Seminario poco dopo la Chiesa di San Luigi, il più antico manufatto portogruarese.

La Chiesa dell'Annunziata è il simbolo di quel Dialogo Ecumenico a cui abbiamo fatto cenno; infatti dal 2011 è in essere una convenzione fra la Diocesi di Concordia - Pordenone e la Parrocchia di San Saba Monaco della Chiesa cristiano ortodossa rumena per le celebrazioni liturgiche. Stessa convenzione è stata estesa anche ai fedeli della Chiesa greco-cattolica ucraina.

Si tratta di due Chiese orientali che si raccolgono in preghiera la domenica mattina con la Divina liturgia, gli ortodossi, e il sabato pomeriggio con la Messa, i greco cattolici.

Due eventi importanti che rappresentano anche un momento di incontro per i cittadini di nazionalità rumena e ucraina emigrati nel portogruarese per lavoro.

Ma anche due cerimonie religiose, alle quali abbiamo partecipato, che hanno alcuni elementi in comune quali ad esempio l'uso del canto che accompagna di fatto tutta la cerimonia e che in entrambe i casi viene intonato nella lingua madre dei presenti con una dolcezza che fa pensare quasi ad un canto che ricorda la Patria lontana.

Altro elemento di comunione è il gesto del Segno di Croce secondo il rito bizantino e quindi toccandosi prima la spalla destra.

Particolarmente toccante durante la Divina liturgia il momento in cui alcuni fedeli tengono in mano una candela la cui fiamma simboleggia lo Spirito Santo e che viene poi consegnata al celebrante assieme ad un foglio con i nomi delle persone care, vive o defunte, a ricordo del "buon ladrone" che disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Il credente, por-

tando il biglietto, desidera che le persone indicate, i cui nomi sono letti dal sacerdote sull'altare, ricevano la stessa risposta che ha ricevuto il buon ladrone "in verità io ti dico: oggi sarai con me nel Paradiso".

Uscendo dal Centro storico subito dopo l'Ospedale civile sorge la Sala del Regno. Parlare dei Testimoni di Geova richiede lo sforzo di cancellare dalla mente l'immagine che li lega alla coppia di persone che si presentano alle porte delle abitazioni per proporre la loro interpretazione della Bibbia e quella di coloro che rifiutano le trasfusioni di sangue.

Sono questi i due pregiudizi più comuni che da sempre identificano agli occhi di molte persone i Testimoni di Geova.

Il movimento religioso dei Testimoni di Geova fu fondato in Pennsylvania da Charles Taze Russel nel 1870 e oggi il loro numero a livello mondiale è stimato



in oltre otto milioni di persone.

A Portogruaro la prima comunità risale al 1996 e si riuniva all'interno di abitazioni private per poi celebrare le adunanze a Latisana fino al 1997 quando, in conseguenza dell'aumentato numero dei fedeli e dopo aver acquistato il terreno l'anno prima, venne eretta la Sala del Regno dei Testi-



moni di Geova i cui lavori di costruzione furono completamente finanziati con il libero contributo dei fedeli e dove un sabato mattina incontro due rappresentanti della congregazione.

La Sala del Regno, unica Sala nel Veneto Orientale è di proprietà della Onlus "Associazione dei Testimo-

trovo una decina di "predicatori" (proclamatori della parola di Dio) in altre parole quelle coppie di fedeli che armati di buona volontà e qualche opuscolo si apprestano a girare per le vie della città per spiegare la loro fede e prima di entrare in un ufficio adiacente alla Sala, molto elegante luminosa, anche a me viene consegnato un opuscolo che annuncia la Commemorazione annuale della morte di Gesù che a Portogruaro verrà celebrata il 31 marzo alle ore 20.

Sono tanti gli argomenti affrontati nell'ora di colloquio nel corso della quale mi viene spiegato che i Testimoni di Geova sono una confessione religiosa riconosciuta dallo Stato italiano e che in Veneto hanno 249 comunità che si riuniscono in 67 Sale del Regno. La prima domanda riguarda il come si diventa Testimoni di Geova?

"L'adesione alla nostra fede - mi spiegano - avviene attraverso il Battesimo che viene impartito in età adulta perché la scelta deve essere consapevole e avvenire al termine di un percorso formativo".

**Il matrimonio?**

"Il matrimonio viene celebrato da dei Ministri del Culto ed è riconosciuto dallo Stato italiano".

ni di Geova di Portogruaro", sorge in un luogo appartato e recintato, l'edificio è preceduto da un giardino e sul retro ha un ampio parcheggio, all'ingresso una targa ricorda gli orari delle celebrazioni del giovedì e della domenica alle quali i circa cento fedeli possono partecipare.

L'accoglienza è molto cordiale e all'interno della Sala



La comunità è retta dagli "anziani" cioè da uomini spiritualmente maturi il cui compito primario è quello di guidare la congregazione e svolgere attività spirituali".

#### **E le donne?**

"I Testimoni di Geova coerentemente con l'affermazione neotestamentaria riconoscono che donne e uomini hanno uguali diritti e uguali doveri nella società. Nelle pubblicazioni dei Testimoni non viene avanzata alcuna idea di superiorità di un genere sull'altro. Tutti i Testimoni di Geova sono evangelizzatori o ministri e fra loro ci sono milioni di donne. Le donne Testimoni di Geova seguono l'esempio lasciato dalle donne menzionate nella Bibbia; pertanto, anche se non assolvono funzioni direttive all'interno della comunità dei fedeli, partecipano attivamente al ministero pubblico, insegnano i principi biblici ai loro figli e con parole e azioni fanno tutto il possibile per esercitare un'influenza positiva sugli altri".

#### **I Testimoni di Geova partecipano al dialogo interreligioso o ecumenico?**

"Parliamo volentieri di argomenti spirituali con persone di tutte le religioni. Non siamo però fautori del dialogo interreligioso. Non promuoviamo neanche l'ecumenismo, in quanto non adoriamo Dio insieme a chi ha credenze religiose diverse dalle nostre. La Bibbia esorta i veri cristiani a essere "perfettamente uniti", e un fattore essenziale di questa unità è proprio avere in comune le stesse credenze religiose. Questo implica più che semplicemente esse-

re d'accordo sull'importanza del perdono o di qualità come amore e compassione. Le nostre convinzioni sono basate su una profonda conoscenza della Bibbia, senza la quale la nostra fede sarebbe infondata".

#### **L'ultima domanda riguarda il tema delle trasfusioni.**

"A motivo delle loro convinzioni basate sulla Bibbia, i Testimoni di Geova rifiutano le trasfusioni di sangue e di conseguenza non lo donano.

Contrariamente all'opinione comune, secondo cui donare sangue equivale a donare la vita, nel mese di novembre 2017, in un comunicato stampa, l'Università di Padova affermava: "Nel corso degli ultimi anni si è registrata un'imponente produzione bibliografica internazionale, reperibile sui principali motori di ricerca di medicina, in merito alla trasfusione di emocomponenti. Studi su ampi campioni di popolazione hanno correlato la somministrazione di trasfusioni di componenti ematici ad un aumento della mortalità, morbilità, degenza ospedaliera e delle infezioni nosocomiali".

Inoltre va ricordato come l'Ospedale di Castelfranco

abbia sviluppato un tecnica operatorio per l'intervento all'anca limitando al massimo le perdite ematiche e quindi il ricorso alle trasfusioni".

**Fuori dal centro storico delle Città del Lemene, in prossimità di due istituti scolastici, si trova la Chiesa Cristiana Evangelica A.D.I. (Assemblee di Dio in Italia) che occupa una sala al piano terra di una palazzina poco appariscente ma elegante nella sua semplicità.**

**Nate come trasposizione italiana del risveglio pentecostale statunitense dei primi anni del secolo scorso, le comunità della Chiesa Evangelica sono rette da un "Consiglio di Chiesa" per i gruppi con più di 30 mem-**

periodo di prova e un colloquio con una commissione possono essere nominati Pastori (a tempo pieno con un sussidio da parte delle ADI a livello nazionale) oppure Anziani-Evangelisti (pastori che hanno un lavoro secolare).

**Il Pastore della comunità portogruarese è il dottor Andrew Walker che il venerdì sera si incontra con i fedeli per lo Studio Biblico mentre la domenica mattina celebra il Culto di Adorazione.**

"Le Chiese Cristiane Evangeliche - ci spiega il Pastore - sono presenti in Italia con più di 1000 chiese, gruppi e "stazioni di evangelizzazione" con una popolazione evangelica di oltre 100.000 fedeli.



**bri comunicanti, membri che sono eletti dall'Assemblea di Chiesa e devono avere i requisiti previsti nella Bibbia per "anziani di chiesa".** Il presidente del Consiglio di Chiesa è il Pastore (o Conduttore di Chiesa). I Conduttori di Chiesa sono iscritti al Ruolo Generale dei Ministeri delle chiese ADI, inizialmente come Candidati al Ministero e successivamente, dopo un

Importante anche la presenza in Veneto dove i luoghi di culto sono attualmente 23 con una popolazione evangelica (membri comunicanti e simpatizzanti) che si aggira intorno alle 1500 unità".

#### **E a Portogruaro?**

"A Portogruaro abbiamo un locale di culto da circa 11 anni, ma già da circa 30 anni abbiamo tenuto riunioni regolari in case private. La frequenza ai culti domenicali è tra le 20 e le 30 persone".

#### **I Sacramenti?**

"Nelle nostre chiese non parliamo di "sacramenti" ma piuttosto dei due "ordinamenti" che Gesù lasciò alla Sua chiesa: il battesimo in acqua dei credenti per immersione e la celebrazione della Santa Cena in memoria della morte e risurrezione di Gesù con la condivisione del pane e del vino tra i membri comunicanti che abbiano testimoniato della loro fede in Cristo attraverso

so il battesimo dopo aver creduto".

#### **Il ruolo delle donne?**

"Noi crediamo che i ministeri di guida della chiesa siano riservati agli uomini. Tuttavia, il Nuovo Testamento prevede la piena partecipazione ai culti delle donne nella preghiera, profezia (proclamazione), testimonianza, musica e esercizio dei carismi dello Spirito Santo. Prevede inoltre il diaconato femminile per l'assistenza materiale e quindi spirituale di persone in bisogno. Nell'ambito della Scuola Domenicale le donne sono spesso "monitrici" per l'insegnamento soprattutto ai bambini e ragazzi".

#### **Festività (Natale - Pasqua)?**

"Pur credendo all'importanza dell'Incarnazione di Cristo e della Sua morte e risurrezione, non diamo particolare enfasi a "feste comandate", raccomandando ai credenti di vivere ogni giorno nella consapevolezza che Gesù è nato, vissuto, morto e risorto per ciascuno di noi".

#### **Dialogo Ecumenico?**

"Per quanto riguarda il "dialogo ecumenico", siamo profondamente convinti che tutti i credenti in Cristo, nati di nuovo per opera dello Spirito Santo, sono già uniti in un unico corpo, il corpo di Cristo, a prescindere dalla denominazione che frequentano. Tra i credenti c'è l'unità dello Spirito, che va conservata. Siamo altrettanto convinti che non sia facile, o neanche auspicabile, cercare l'unità di organizzazioni cristiane, quasi come le "fusioni e acquisizioni" tra aziende."

**L'ultima tappa del nostro viaggio ci porta davanti ad una grande croce azzurra eretta in un parco pubblico in prossimità del Convento dei Frati Cappuccini.**

**Si tratta di una Croce di Dozulè, una località francese dove fra il 1972 e il 1978 ci sarebbero state delle apparizioni non riconosciute dalla Chiesa cattolica.**

Alla fine di questa ricerca rimane una considerazione: i volti delle persone che abbiamo visto pregare sono tutti uguali, la loro fede è diversa ma la loro umanità li unisce. Ciò che è veramente importante è la conoscenza reciproca: unica base per la comprensione.

**Maurizio Conti**



# CORSA A CINQUE A SAN DONÀ DI PIAVE CON IL CENTRODESTRA DIVISO

Con il centrodestra che alla fine non è riuscito a trovare l'intesa su un unico candidato (clamoroso il dietrofront di Gianni Corradini, quando tutto sembrava ormai fatto, "santini" compresi), sono diventati cinque i pretendenti alla poltrona di primo cittadino di **San Donà di Piave** dove si andrà a votare il prossimo 10 giugno. Il sindaco uscente, **Andrea Cereser** (51 anni, medico veterinario, sposato, una figlia), ha confermato quanto annunciato da tempo, ovvero l'intenzione di tentare al bis. Lo fa con quattro liste a suo favore: oltre a quella che porta il suo nome, Andrea Cereser Sindaco, c'è l'appoggio del Partito Democratico, con capolista il presidente del consiglio comunale uscente, quindi Città Insieme, civica nata con la precedente tornata elettorale; altra civica è La Frazione Cereser Sindaco, gruppo di centro fondato da Carlo Zorzetto, già assessore con la Dc negli anni Novanta. Rispettando l'ordine stabilito

dopo la consegna delle liste, ecco **Oliviero Leo**: 62 anni, generale medico dell'esercito con funzione di ausiliario, sposato, ha due figli; da tempo impegnato in politica, all'inizio del mandato Cereser è stato il suo vice sindaco. Anche per lui quattro liste: Madeyski per il cambiamento, il cui capolista è il chirurgo Paolo Madeyski; Scegli Leo Sindaco, guidata da Annamaria Babbo, ex capogruppo e fedelissima di Leo; Insieme con Francesca Zaccariotto, con capolista l'ex sindaco, ex presidente di Provincia ed attuale assessore a Venezia; quindi Forza Italia, con in testa Elisabetta Gardini. Il Movimento 5 Stelle schiera **Angelo Parrotta**, 60 anni, sposato, due figli, avvocato e insegnante di diritto, economia e marketing della moda all'istituto Scarpa-Mattei di San Donà; è consigliere comunale uscente tra i banchi dell'opposizione. Ecco, dunque, **Francesco Maino**: 46 anni, avvocato e scrittore, nel 2013 ha vinto



il premio "Calvino" con il romanzo d'esordio "Cartongesso", pubblicato da Einaudi. E' il candidato a sindaco di Liberi e Uguali. Si tratta di un volto nuovo della politica. Tornando al centrodestra, c'è **Francesca Pilla**: 52enne farmacista, fa parte di una famiglia che esercita questa professione da quattro generazioni; è sposata ed ha tre figli. Per lei ci sono cinque liste. Quella che porta il suo nome, ovvero La Squadra di Pilla sindaco; Fratelli d'Italia; la lista della Lega, con capolista il segretario locale del



Carroccio Alberto Schibuola; Noi con l'Italia e Uniti per Cambiare, guidata dall'av-

vvocato Giuseppe Muzzupappa, ex assessore alla viabilità. **Filippo Contarini**

*Rosanna Conte chiede al comune di Caorle interventi per Castello di Brussa*

## AREA PARCO GIOCHI E DISSUASORI DI VELOCITÀ

Castello di Brussa è una delle frazioni del comune di Caorle. Molto distante dal capoluogo soffre di tutti gli svantaggi che ne possono derivare da questa situazione e al riguardo Rosanna Conte, consigliere comunale della Lega nel gruppo Lista Civica Miollo Sindaco, si è già fatto carico in più circostanze delle relative problematiche riguardanti la località, sottolineando, su sollecitazione degli stessi residenti, le diverse criticità. Al riguardo, più recentemente, l'esponente Lega ha ripreso con una interrogazione la questione relativa all'area del parco giochi dalla quale l'amministrazione comunale nei mesi scorsi ha rimosso tutti i giochi, che erano privi delle condizioni di assoluta sicurezza, come peraltro da lei stessa messo a suo tempo in evidenza.



Con questo intervento è stato chiesto quando l'amministrazione comunale provvederà a rimetterli in funzione, dopo l'auspicabile necessaria manutenzione, al fine di garantire l'uso dell'area per il quale è stata destinata. Contemporaneamente, da parte della consigliera della Lega è stato pure chiesto quali sono

i programmi che la maggioranza ha in essere per la frazione di Castello di Brussa, anche per garantire una maggior presenza e, soprattutto, una più efficace attenzione da parte dell'Amministrazione Comunale, nei confronti della località e dei suoi residenti.

In un'altra interrogazione, nel fare presente che molti cittadini di Castello di Brussa si sono detti preoccupati, soprattutto in previsione dell'imminente stagione estiva e del conseguente aumento del traffico verso la Brussa, del fatto che non esistono adeguati controlli relativi al rispetto dei limiti di velocità, la Conte ha fatto presente, in particolare, se non si ritenga da parte



dell'Amministrazione Comunale necessaria l'installazione, da parte di chi ne ha competenza, di appositi dissuasori di velocità al fine di limitare lo scorrimento delle auto che molto spesso

"sfrecciano" senza preoccuparsi dell'apposita segnaletica.

Ciò mettendo anche in serio pericolo l'incolumità delle persone che lì vi abitano.

Inoltre, quali potrebbero essere, nel caso che ciò fosse auspicabilmente possibile, i tempi per la relativa installazione, a fronte proprio, come ricordato in premessa, della imminente stagione estiva.

E' stato altresì chiesto, se nel frattempo non si ritenga di aumentare l'attività di controllo, in particolare durante i fine settimana, soprattutto all'altezza della località di Castello, per assicurare maggior sicurezza e maggior tranquillità dei cittadini e, nello tempo, evitare che possano succedere o crearsi situazioni di pericolo e/o incidenti.

**Marco Vivarini**

# IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO TRA RISTRUTTURAZIONI E RIDIMENSIONAMENTI

Ne resterà soltanto una? E' forte la tentazione di ricordare le parole del mitico nobile scozzese Connor McLeod interpretato da Christopher Lambert che nel film "Highlander" a suon di fendenti di spada elimina tutti i contendenti per preservare la sua immortalità.

Eppure quanto accade al sistema bancario e del credito in genere per molti versi ne fa eco; vari sono infatti i motivi per avventurarsi senza paura di sbagliare troppo in questi ragionamenti: la crisi del 2007 e le ricette usate dai governi e le banche centrali per uscirne, l'inarrestabile incedere della tecnologia e di internet nel mondo finanziario, il cambiamento dei modelli di business nel settore e l'evoluzione del sistema economico mondiale nel senso di un spostamento del baricentro del mondo verso la Cina e i paesi "emergenti" sono eventi cui non è possibile opporre resistenza ma

solo capiti e sfruttati per diffonderne il benessere creato e d'altra parte proteggere o aiutare chi ne rimane ai margini o escluso.

Curioso e unico appare però quanto avviene in Italia: nel 2017 la paura e il timore del futuro hanno fatto crescere

ancora l'ammontare lasciato nei conti correnti, Unimpresa stima lo stock a 1.315 miliardi di euro di cui più di mille delle sole famiglie, di alcune decine di miliardi. Giova ricordare che la proprietà di questo denaro ai sensi del codice civile viene acquistata dalla banca e che a garanzia della restituzione del quale esistono alcuni consorzi, tra i quali il Fondo Interbancario di Tutela dei depositi che ne protegge, dati al 30.9.2017, poco più della metà con una dotazione finanziaria che nel 2024 sarà dello 0,8% di quella somma...

Nè maggior tranquil-



lità diffonde la notizia del continuo rinvio dal 2014 dell'approvazione del terzo pilastro della Unione bancaria europea che, approvati il Sistema di vigilanza SSM e il Meccanismo di risoluzione SRM, viene rappresentato dall'EDIS e cioè dallo schema di ga-



ranza dei depositi comunitario; i nostri amici al di là delle Alpi non sentono ragioni alla nostra richiesta di garantire con le loro tasse e i loro risparmi i nostri conti correnti. Ma si può dargli torto nei fatti? La soluzione per loro è rappresentata, come in tanti fatti della vita, dal tempo; ecco che al nostro sistema bancario e finanziario vengono quindi "suggerite" lente ristrutturazioni e forti ridimensionamenti, fallimenti

mascherati e nazionalizzazioni di ritorno che creano le condizioni per gli istituti investiti da quest'onda per essere fagocitati da qualche campione nazionale ma sempre più spesso non italiano risolvendo così il problema. Il denaro andrà alla montagna!

P.s. nel frattempo non si ferma il credit crunch per le aziende italiane: sempre per Unimpresa "i prestiti delle banche alle imprese, nel corso dell'ultimo anno, sono calati di quasi 45 miliardi di euro (-5,68%) nonostante l'aumento di 3 miliardi dei finanziamenti a medio termine.

A pesare sul calo è la diminuzione di oltre 18 miliardi dei finanziamenti a breve e di quasi 29 miliardi di quelli di lungo periodo. In aumento di 6,2 miliardi, invece, i prestiti alle famiglie, spinti dal credito al consumo (+8,7 miliardi) e dai mutui (+7,9 miliardi), comparti che han-

no compensato il calo registrato sul fronte dei prestiti personali (-10,3 miliardi). In totale, lo stock di impieghi al settore privato è diminuito di 38 miliardi, passando da 1.410 miliardi a 1.371 miliardi: oltre 3 miliardi al mese in meno ad aziende e cittadini."

**Alfredo Silvestrini**

Colore il tuo tempo

Associazione PN Tutela

**ASSOCIAZIONE PN TUTELA**  
in collaborazione con

**Comune di Pordenone**  
Assessorato alle Politiche Sociali

**APRE**

**IL PRIMO SPORTELLO DEL CITTADINO**  
Punto di accoglienza per tutti i cittadini con difficoltà patrimoniali e finanziarie

**Consulenza gratuita:**

- Debiti con banche e finanziarie
- Debiti con Agenzia delle Entrate - Riscossione
- Debiti e contenziosi con Enti
- Crisi da sovraindebitamento
- Fallimento
- Truffe agli anziani
- Diritto di famiglia e divisione patrimoniale
- Risarcimento del danno assicurativo

**Primo supporto e sostegno psicologico gratuito**

**ORARI**  
Via Pontina - Pordenone / Mercoledì mattina 10.00 - 12.00  
Torre - Pordenone / Venerdì mattina 10.00 - 12.00  
Contatto telefonico 0434.1600216  
Lun - Mar 15.00 - 18.00 / Gio 09.00 - 12.00



Mostra dedicata a Biagio Pancino presso la Galleria d'Arte  
"Ai Molini" di Portogruaro aperta fino al 24 giugno

# L'ARTE COME OSSESSIONE (PARCOURS & BIBLIOTHEQUE)

La mostra "L'Arte come Ossessione" dedicata a Biagio Pancino che si tiene fino al 24 giugno nella galleria comunale Ai Molini vede "Parcours" che sono 30 metri di pittura segnico-futurista alta 2 metri degli anni Settanta (1971). E la "Grande Biblioteca" (1985/1993) che è il tentativo di sistematizzare e controllare il mondo dei valori umani e che discende dalla catalogazione aristotelica. Trattasi, in

ultima analisi, della storia di due ossessioni/possessioni visivo artistiche di un nostro grande Protagonista dell'Arte Italiana; così viene descritto da Roberto Daolio e Renato Barilli nel catalogo della mostra Anniottanta, Mazzotta editore, 1985.

Nato a Santo Stino di Livenza (VE) nel



1931, la sua carriera di autodidatta inizia con la frequentazione di pittori regionali veneti. Nel 1948 emigra, prima a Zurigo, poi a Parigi, dove dal 1952 si stabilisce definitivamente. Tiene contatti con l'ambiente spazialista veneziano, grazie all'amico Joppolo col quale si è incontrato con Tancredi a Parigi, dove lo stesso Beniamino Joppolo si è stabilito dal 1954. Pancino dopo un inizio pittorico alla luce di un realismo sociale si avventura in pittura cubo/futurista derivatagli dalla frequentazione degli studi di Severini e di Leger. Questa pittura viene presto superata dall'informale degli anni Cinquanta, che vigeva allora in Parigi, mescolato a quello spazial/futurista delle rimpatriate veneziane. Dal '68 al 1975 espone le sue ricerche sul colore e sul vuoto accanto ad artisti come Daniel Buren e Niele Toroni per avviare, subito dopo il '75, una sua personale riflessione sull'Effi-

mero e la caducità della materia che pervadono la vita e l'arte contemporanea.

Ciò lo conduce all'inserimento nel quadro di materiali organici, e quindi deperibili, a dimostrazione dell'ineluttabilità di un destino di consumazione che investe l'opera stessa la quale si salva solo attraverso la pellicola colorata che egli dà a questi elementi organici (Carciofi, e soprattutto Patate) definendo il tutto come Universalis Polychromia. Negli anni Ottanta tiene alcune conferenze/performance al Beaubourg e nel 1985 viene chiamato da Renato Barilli alla mostra Anniottanta di Rimini dove è posto fra i Protagonisti Italiani. Giorgio Celli l'entomologo, e il critico Roberto Daolio, s'interessarono a questa sua fase sull'Effimero che viene storicizzata nel 1981 con un libretto a loro firma in una mostra a Palermo dentro la Vucciria. Biagio Pancino, da quel momento in poi firmatosi come BP, vive e lavora nei dintorni di Sens, nella splendida campagna parigina, che lo ha onorato con mostre personali e una grande recente antologica. In Italia ha pubblicato 5 libri sulla sua opera tutti curati da Boris Brollo.

O.T.

## LA FRECCIA NERA

di Gigi di Meo

### BRANI ANTICHI. EPPURE ATTUALI

Soffia il Vento...urla la bufera: vecchio canto Alpino. O bella ciao...o bella ciao...altrettanto vecchio canto, però partigiano. Ascoltandoli li ho voluti accomunare alle elezioni politiche ma pure regionali e comunali in Friuli Venezia Giulia. Andiamo con ordine, esimi lettori dell'Obiettivo territorio di cui mi pregio essere un umile "portatore sano d'acqua" al mulino, governato con maestria e capacità di Lucio Leonardelli, da sempre emblema della gioventù capellona e barbona, di cui facevo e faccio parte pure io. Dicevamo andiamo con ordine. Soffia il vento,,urla la bufera, calza a pennello per il Partito Democratico, investito da un tir elettorale sia per quanto riguarda le elezioni nazionali che in occasione di quelle regionali e comunali. Una travata, direbbero i milanesi, che ha messo in ginocchio Renzi, Franceschini, Serracchiani e compagnia bella. Ascoltando il brano dedicato agli alpini, questi vengono comunque indicati come uomini pronti al sacrificio, pronti a combattere, pronti a sfidare Vento e Bufera pur di arrivare alla vittoria. E questo senza (almeno nel brano non vi è scritto nulla) imprecare contro il D-o che, governa la terra, il cielo, il mare, la montagna e pure il tempo. Invece, nel mondo del Pd oltre ad accusare il fatto che le destre avanzano impetuose (con il voto compagni, con il voto delle elettrici e degli elettori) non vi è stato un solo



anziani tenutari di pensioni vergognose, alla stessa sicurezza, con episodi drammatici nei confronti dei cittadini, sottaciuti dai sinistri o ridimensionati. Basti pensare che chi come me, denuncia l'arrivo di clandestini a tutte le ore, che dobbiamo mantenerli e che mai se ne andranno a scapito dei giovani e non solo con passaporto Italiano, vengono tacciati di essere spargitore

di odio, razzista, xenofobo e altro ancora che tralascio. Orbene se affermare che non voglio accogliere clandestini, mantenere sfaticati, avere leggi permissive che gratificano quanti uccidono, violentano o spacciano se questo significa essere razzista, xenofobo ecc.ecc. IO LO SONO. Ritornando al Pd e alla sua sconfitta nemmeno una "scozzina" sulla sua debacle. Colpa di altri e basta. Altro Soffia il vento...urla la bufera...qui siamo alle ultimi comiche in salsa politica. Chiudo con un altro brano...O Bella ciao...dedicata dalle elettrici ed elettori all'oramai onorevole della repubblica delle banane appunto l'italietta (il minuscolo non è un errore) la quale annusando il vento, mentre strambava in barca a vela sul Golfo di Trieste, ha preferito "fuggire" a Roma. E ci è pure arrivata, grazie al paracadute, altrimenti sarebbe ritornata a fare l'avvocato. Sì, perché nel collegio scelto, quello di Trieste, solitamente dove il centrosinistra faceva strame degli avversari, è stata battuta sonoramente da Renzo Tondo, sì il Presidente del centro destra che lei riuscì a battere cinque anni fa, grazie alle solite baruffe chiogiotte che non mancano mai nella coalizione di centrodestra (vedi Sacile per esempio come ultimo esempio) A questo punto come non ascoltare il brano O Bella ciao...ciao...fermandoci poi, il resto è solo propaganda politica. Amen





ABBIGLIAMENTO ARTICOLI  
CARTELLONISTICA  
PER LA PUBBLICITÀ E  
L'IMMAGINE COORDINATA

- ✓ **dal 1984 centro pubblicità e servizi per l'industria, turismo enti e lo sport**  
forniture & contract.
- ✓ **consegna da 1 ora a 7 giorni, da 1 a 10.000 pezzi**  
pensa, progetta, realizza, installa  
lo studio grafico, la creazione, la stampa, la struttura.
- ✓ **9 sistemi di personalizzazione - 200 fornitori**  
stampa digitale grande formato, stampa digitale carta,  
serigrafia, prespaziato, termoadesivi, transfer, tampografia,  
ricamo, incisione e taglio laser.



Startup & Restyling ...fornitori di successi



**PREFABBRICATI FERROCOSTRUZIONI s.r.l.**  
**EDILIZIA MODULARE INDUSTRIALIZZATA**

VIA S.GIACOMO, 133 PORTOGRUARO (VE) ITALY  
TEL. ++39 0421 270270 FAX ++39 0421 273512

e-mail [info@prefabbricatiferrocostruzioni.it](mailto:info@prefabbricatiferrocostruzioni.it)  
[prefabbricatiferrocostruzioni@ticertifica.it](mailto:prefabbricatiferrocostruzioni@ticertifica.it)  
[www.prefabbricatiferrocostruzioni.it](http://www.prefabbricatiferrocostruzioni.it)



**Soluzioni Prefabbricate per ogni necessità!**

